Dibattito a Modena

Piccole imprese già scontente del governo

ONIDE DONATI

 MODENA. «Ci aveva promesso tanto, fino ad oggi non si è visto nulla...». Il governo sta deludendo tutte le attese della piccola e media impresa. La disullusione non riguarda solo le organizzazioni storicamente «amiche» della sinistra che ai «miracoli» di Berlusconi hanno sempre guardato con scetticismo (salvo poi dover fare i conti con una parte consistente di adcrenti attratti dalla destra). Se ora anche la Confidu-stria dice che Palazzo Chigi parla a sproposito e combina poco, bé qualcosa che non va deve pur esserci nella squadra governativa. «Il rodaggio è stato fatto, non vorrei che la macchina adesso si imballasse», afferma alla Festa dell'Unità uno scettico Giorgio Fossa, il vice presidente della Confindustria che segue i problemi delle piccole imprese. Ci va pesante Fossa, anche se ribadisce di continuo che «la Confindustria non è schierata contro o a favore del governo perché non è una associazione politica». Su credito, debito pubblico, pensioni» per Fossa sono stati fatti «troppi annunci» cui non sono se-guiti fatti e intanto sulle privatizzazioni «il discorso si è rallentato». Il vice di Abete è in nutrita compagnia, sul palco della festa ci sono, coordinati dal giornalista Walter Dondi, Giancarlo Pasquini presidente della Lega delle cooperati ve, Massimo Bellotti della Confederazione italiana agricoltori, Marco Venturi della Confeser-centi, Giorgio Sangalli della Cna, Giorgio Mac-ciotta della segreteria del Pds.

Sinistra distratta

Paradossalmente in qualche caso le parti sono invertite rispetto quel che ci si potrebbe at-tendere. È soprattutto Sangalli a lanciare la provocazione: «Viviamo tempi in cui tutti esaltano il ruolo della piccola imprenditoria, lo fa Clinton in America, lo fa Berlusconi da noi. Lo fanno tutti meno la sinistra. Se la maggioranza dei pic-coli e medi imprenditori ha votato a destra significa che qualcosa si è rotto tra questi ceti e lo schieramento politico progressista. Berlusconi col suo programma ha colpito l'immaginano del piccolo imprenditore, gli ha prospettato un futuro da protagonista. Anche se è vero che tutte le prove fornite dal governo rappresentano altrettanti bluff, io non credo che la disillusione porterà a un rapido mutamento nel consenso politico offerto da categorie che di disillusioni ne hanno già vissute tante». Il che, detto nella regione dove quasi mezzo secolo fa venne lanciato il togliattiano patto sociale e politico tra «ceti medi ed Emilia rossa», suona come impietosa critica alla sinistra. Impietosa ma meritata, secondo Macciotta che parla di «pigrizie mentali» quando, ad esempio, si fa la semplistica equazione: piccolo imprenditore uguale evasore fiscale. A parte questo restano però i problemi di un'attualità politica che penalizza ogni giorno di più la piccola e media impresa. «La polemica contro Bankitalia - sostiene Macciotta - è un disastro per perché produce l'effetto di aumentare il costo del denaro. Gli annunci di provvedimenti nel settore della previdenza innescano una corsa alla pensione dagli effetti sciagurati». Governo non solo incapace ma

Mercato e solidarietà

Pasquini enuncia i quattro punti cardinali della politica che la cooperazione vorrebbe vedere affermarsi: mercato, regole, solidarietà, pluralismo economico. Tutti sottolineano l'eccesso di produzione di leggi e la presenza di una burocrazia «vessatoria» su previdenza, tutcla ambientale, fisco. «Non sempre la pubblica amministrazione interpreta le esigenze della piccola e media impresa», accusa Pasquini. È d'accordo Macciotta che propone «un federalismo coi piedi per terra» che altro non è se non «una nuova politica di regolazione più vicina alla gente».



«Possiamo anticipare i tempi della privatizzazione»

Schisano: «Azioni ai dipendenti Alitalia»

Ferruzzi: Montedison incorporerà la Finagro

Montedison incorpora Finagro di cui controlla | 90,98% del capitale. L'operazione è finalizzata a rendere più diretto il controllo da parte di Montedison della Eridania Beghin-Say, capofila del settore agroindustriale, La fusione è stata decisa ieri dai consigli di amministrazione delle due società. Ora la proposta passerà all'esame delle

assemblee
Montedison e
Finagro. L'operazione
si inquadra nel piano
di ristrutturazione del
gruppo che prevede,
tra l'altro, una
semplificazione della
struttura societaria e
una sensibile
riduzione del costi
gestionali e societari.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Alitalia, la rotta della privatizzazione si fa più vicina: il decollo verso il mercato potrebbe avvenire addirittura già agli inizi del prossimo anno. Lo ha annunciato ien l'amministratore delegato Roberto Schisano intervenendo a Londra ad un convegno sul tra-sporto aereo organizzato dal Financial Times. Ma la stretta sulla cessione non è la sola novità in vista per il vettore italiano. Sulla stregua di quanto è avvenuto negli Stati Uniti per altre compagnie in difficoltà, i lavoratori del gruppo potrebbero essere chiamati a svolgere un ruolo determinante nella privatizzazione: «Abbiamo intenzione di lanciare un piano per la partecipazione dei dipendenti al capitale, probabilmente entro il primo trimestre del '95 o anche prima», ha anticipato Schisano.

anticipato Schisano.

«I tempi della privatizzazione, previsti per la fine del '95, potrebbero essere anticipati alla metà del prossimo anno. Tutto sta nella velocità con cui procederà il risanamento dei conti», ha spiegato l'amministratore delegato. Tuttavia, dopo i tanti allarmi dei mesi scorsi sulla situazione finanziaria e gestionale del gruppo, il nuovo vertice sembra ora voler alimentare la fiducia sui risultati della drastica cura di risanamento impressa all'azienda. «Abbiamo già iniziato ad

attuare il piano e nella prossime settimane il ritmo verrà accelerato. Una volta raggiunta la velocità di crociera, dovreno affrontare la questione della ricapitalizzazione, come primo passo necerssano verso la privatizzazione: prima di affacciarci sul mercato dobbiamo in fatti mettere ordine in casa nostra». Secondo Schisano, il coinvolgi-

mento dei lavoratori nella compa gine azionaria non avrà un mero carattere finanziario, ma dovrà costituire un segnale di collaborazio-ne reciproca, un «cambio di culturav: «Sentire il parere dei lavoratori su questo o quel problema deve diventare una consuetudine e non più un fatto episodico. Ad esempio ha sottolineato l'amministratore delegato - è auspicabile che i piloti vengano convolti per quanto riguarda la scelta degli aerei o gli addetsramenti». Le ipotesi allo studio per convincere i dipendenti a sottoscrivere con fiducia le azioni del gruppo sono «abbastanza ampie». Tra esse figura anche «l'individua» zione di norme di partecipazione alla gestione aziendale scambiando con i lavoratori azioni contro concessioni salariali». Una strada già battuta da compagnie statuni recentemente United Airlines.

Tuttavia, il messaggio di collaborazione lanciato ai dipendenti non impedisce a Schisano di esse-

re inflessibile sulla necessità di procedere senza esitazioni sulla via di un progetto aziendale che abbia l'equilibro dei conti come bussola strategica. Anche a costo di conquistare quote di mercato non più con la crescita interna ma attraverso politiche di franchising. In altre parole, Alitalia intende entrare in particolari fasce di mercato non più direttamente ma attraverso compagnie minori, dai costi di gestione decisamente più bassi, cui "appaltare" logo, assistenza tecnica ed integrazione commerciale contro i diritti di concessione. Una strategia che mira a ridurre il nucleo centrale ad un'«azienda cerebrale», cioè ad una struttura di coordinamento «snella che appalti la maggior parte delle attività a for-nitori esterni». Ma ai sindacati, preoccupati dalla prospettiva di una simile cura dimagrante. Schisano manda un segnale rassicurante: per ora si tratta solo di «pen sieri filosofici».

Meno «filosofiche» sono invece le esigenze di alleanze internazionali. È una strada tutta in salta come denuncia il balbettio del recente accordo con Continental tanto che lo stesso Schisano accusa lo «scarso sostegno» da parte statunitense. Tuttavia, l'Alitalia non può fare a meno delle alleanze: «Stiamo lavorando con un vettore estremo-orientale ed uno sudamericano», conferma Schisano.

I figli e la moglie annunciano con dolore la scomparsa del caro

ALBERTO DE SIMONE

Roma, 2 settembre 1994

Roma, 2 settembre 1994

Massimo, Marco e Carlo sono affettuosamente vicini a Luciano per la scomparsa

ALBERTO DE SIMONE

Sergio, Renato, Enrico, Dino, Simone, Delio, Bruno, Wladimiro e Marco si uniscono al dolore di Luciano per la scomparsa del

ALBERTO
Roma, 2 settembre 1994

Walter, Giacomo e Maurizio si stringono in un forte abbraccio attorno a Luciano per la scomparsa del

Papà

Roma, 2 settembre 1994

Patrizia, Susanna, Enzo e Valerio ti abbracciano forte per la scomparsa del tuo caro papà

ALBERTO DE SIMONE

Roma, 2 settembre 1994

La Rsu a nome di tutti i lavoraton poligrafici, porge le più sentite e sincere condoglianze a Luciano De Simone, per la morte del vivo seri

PAPÀ

Roma, 2 settembre 1994

l compagni dell'ufficio diffusione sono vicini a Luciano per la scomparsa del suo caro papà

ALBERTO

Roma, 2 settembre 1994

Amato Mattia e vicino a Luciano De Simone, colpito dalla perdita del padre

ALBERTO

Roma, 2 settembre 1994

Nedo Antoriietti, Duilio Azzellino Valerio D: Cesare abbracciano Luciano nel triste momento della perdita del padre

ALBERTO DE SIMONE

Roma, 2 settembre 1994

La Direzione tecnica e i coordinatori si uniscono al dokite di Luciano De Simone per la perdita del padre

ALBERTO

Roma, 2 settembre 1994

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il personale dell'Ataf partecipano al dolore di Aldo Frangioni per la perdita del

Frangioni per PADRE

Firenze, 2 settembre 1994

Giuseppina Gerosa, Attilio Tedeschi e Eleonora Luzzatti desiderano ricordare il riscente anniversano della scomparsa di

BASILIO MANISCO

carissimo compagno che ha sempre conuigato passione nel suo lavoro di medico ed impegno politico e sociale Sottoscrivono a sostegno dell *Unid* che tanto apprezzava e che ci univa anche nella partecipazione all'iniziativa romana di «Dentro la Cari-Deadre».

Roma 2 settembre 199

Patrizia Gino Franca Johnny Lina, Sani, Sante, Giancarla e Alfredo sono vicini a Giuliana nel dolore per la scomparsa del tratallo

FABRIZIO BURRINI Sartirana Lomellina, 2 settembre 1994

Giancarlo Aloardi e Ivorine Trebbi sono vicini a Guglielmo al figlio Ivano ed ai parenti tutti per l'improvi sa scomparsa della moglie

LINA ARNÈ SARTORIO

Ghirla (Va), 2 settembre 1994

Le compagne e i compagni del Pds di Lodi si stringono intorno a Gianni Piatti e ai suoi famigliari: in questo momento di dolore per la perdita della

MADRE

Lodi, 2 settembre 1994

Liberazione

IN EDICOLA

- Alla ingilia della conferenza del Cairo In nome del Papa re
- Esclusiro. Viaggio nella Corea del Nord Il muro che non è crollato
- Gh ultimi sriluppi dell'inchiesta Mani pulite
 Milan e Di Pietro.
 Brutte sorprese per il Cavaliere?
- Una ricerca di storia economica, un primo tentativo di interpretazione Cuba: vita da embargo
- Venezia emema
 Abatantuono si racconta

CONTRO IL BLOCCO USA AIUTIAMO CUBA A VIVERE

Firmiamo la petizione per chiedere a Clinton la fine del blocco e per trattative USA/CUBA nel rispetto della reciproca sovranità.

Raccogliamo medicine, materiale sanitario, prodotti igienici per donne e bambini, sapone, dentifrici, alimentari in scatola a lunga conservazione, quaderni, matite, materiali di cancelleria

Sottoscrivete per il finanziamento dei progetti delle ONG di aiuto al programma agro-alimentare del governo cubano. Conto corrente 14932008 - intestato a COMITATO UNITARIO SOLIDARIETÀ - ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA via Ciccotti, 10 Roma.

MOBILITIAMOCI PER LA GIORNATA NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ CON CUBA - 8 OTTOBRE A ROMA E MILANO

Associazione nazionale di Amicizia Italia-Cuba Via Foscolo, 3 - Milano - Tel. 02/86463483 - Fas 02/72022904

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola PRIMA PAGINA ACCADDE D'ESTATE Vel fascicolo di questa settimana: Hiroshima, l'attentato a Hitler, la morte di Enrico Berlinguer 8 PRIME PAGINE DA COLLEZIONE

Olivetti, in Borsa la frana continua

Passera taglia corto sulle voci e conferma: pareggio nel '94

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. I titoli del gruppo Olivetti continuano a ruzzolare. A nulla sono valse le rassicurazioni del gruppo di Ivrea: anche ieri, dopo il calo del 5% registrato mercoledì a Piaza Affari, le azioni ordinane hanno ceduto il 2,72%, con 13 milioni di pezzi scambiati. Le privilegiate hanno invece lasciato sul terreno il 4,4% le risparmio non convertibili il 3,1%. Negativo anche l'andamento delle Cir. -2,11%.

delle Cir. -2,11%.

Nel quartier generale dell'Olivetti gettano acqua sul fuoco, cercando di tranquillizzare i mercati. Il gruppo conta infatti di poter confermare un trend di gestione coerente con l'obiettivo di pareggio operativo per il 1994.È stato l'amministratore delegato di Olivetti, Corrado Passera, a dettare di prima mattina una dichiarazione all'Ansa per cercare di sedare la ridda di voci che si è abbbattuta sul gruppo dopo il divorzio (ampiamente annunciato) dalla Digital. Passera,

raggiunto telefonicamente, ha risposto ad una sene di interpretazioni avanzate in seguito al calo registrato mercoledì in borsa.

istrato mercoledì in borsa.
Il calo è colpa dell'-effetto Digital-?

Certamente la decisione della Digital di riversare in meno di un mese quasi 100 milioni di titoli Olivetti in un mercato contrastato e per giunta in agosto ha creato un notevole aumento del flottante con conseguente aumento dell'offerta che non poteva non riflettersi, come è avvenuto, sul prezzo del titolo. D'altro canto la rapida ricezione da parte del mercato di un ammontare così ingente è stata un'ulteriore dimostrazione della forte liquidità del nostro titolo.

Come valutate la guerra del prezzi scatenata dal gruppi Usa?

osar

Osar

Osar

Por Olivetti i "pc" sono un'area importante ma rappresentano solo il
20% del fatturato. Gli annunci degli ultimi giorni comportano ridu-

zioni di prezzo medio attorno al 12%; su parte della gamma infatti le riduzioni sono quasi nulle mentre sui modelli «maturi» le riduzioni sono più sensibili. Si tratta di una riduzione di prezzi non lontana da quanto avevamo previsto nel nostro budget e collegata a cali di prezzo dei componenti (come microprocessori Intel) e a miglioramenti di efficienza.

glioramenti di efficienza.

Veniamo ai vostri conti: circolano ipotesi di perdite straordinarie su titoli o crediti...

Nel corso del 1994 i titoli a reddito fisso hanno subito un calo che interesserà tutti. Per quanto riguarda i nostri investimenti registreremo certamente delle perdite una tantum legate all'andamento dei valori di mercato del portafoglio e alle politiche seguite per minimizzare i rischi sulla nostra liquidità. Mantenere una riserva consistente di fondi disponibili è stata un'estigenza imprescindibile nel nostro settore per tronteggiare interventi di ristrutturazione non sempre

Altre voci riguardano voci di sofferenze su crediti russi...

Come riportato in bilancio abbiamo un'esposizione a medio e lungo termine con enti russi per circa 120 miliardi. Siamo convinti di poter procedere all'iricasso nei tempi previsti.

E Omnitel, comporterà nuovi

esborsi di capitale? Non è in programma nessun aumento di capitale Olivetti per fi-

nanziarne gli investimenti.

Veniamo ai conti semestrali, si parla di un possibilie peggioramento?

Non possiamo parlare di semestrale fino al consiglio di amministrazione del 22 settembre. Per le ragioni esposte ci saranno onen e accantonamenti una tantum mentre contiamo di poter confermare un trend di gestione coerente con l'obiettivo del pareggio operativo che ci siamo posti per il '94, anche in virtù di una crescita di fatturato nel semestre – a pantà di perimetro – superiore al 7°o.



Corrado Passera